

Il deputato Restelli chiede il congedo di 3 giorni, per urgenti affari di famiglia.

(Sono accordati.)

Il deputato Moschetti scrive alla Presidenza la seguente lettera:

« Sin da ottobre ultimo scorso mi trovo impedito per malattia di recarmi a prendere parte ai lavori parlamentari; e non volendo che il mio collegio resti più a lungo privo del suo rappresentante in Parlamento, sono costretto a dare, come do, alla S. V. onorevolissima la mia dimissione da deputato.

« Per quanto possa essere dolorosa una tale decisione, essa non è però meno irrevocabile, perchè imposta dal dovere. »

Si dà atto della dimissione del deputato Moschetti, e viene dichiarato vacante il collegio di Dronero.

(Si procede all'appello nominale, il quale è poscia interrotto.)

(Il processo verbale è approvato.)

(Il deputato Paolucci presta giuramento.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLE FINANZE PEL 1868.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1868. La discussione era al capitolo 63. L'onorevole Seismit-Doda ieri ha chiesto di parlare per un fatto personale. Innanzi tutto lo prego di dichiarare in che cosa esso consista.

**SEISMIT-DODA.** L'onorevole Sella, replicando al mio discorso, mi nominò, credo, una diecina di volte, ed ha mosse alcune obiezioni alle parole che io ho avuto l'onore di rivolgere alla Camera; le quali obiezioni esigono, per parte mia, uno schiarimento, onde non lasciare la Camera ed il paese, riguardo alle opinioni che io ho manifestate, sotto l'impressione delle parole dell'onorevole Sella.

**PRESIDENTE.** In questo non c'è fatto personale, onorevole Seismit-Doda; ella sa come me in che cosa consista il fatto personale.

**SEISMIT-DODA.** Permetta...

**PRESIDENTE.** Ella vuol rispondere alle obiezioni mosse dal deputato Sella al suo discorso. È dunque questione d'opinioni.

**SEISMIT-DODA.** Permetta: l'onorevole Sella ha mosso delle obiezioni che io ritengo pienamente personali, giacchè egli mi ha imputato di aver esposto alcune opinioni e alcuni giudizi ch'io non rammento di avere enunciato nel mio discorso. Ha poi anche affermato, in qualche modo, ch'io abbia esibito degli elementi erronei e falsi, il che, affè mia, mi mette in una singolare posizione davanti alla Camera...

**PRESIDENTE.** Allora parli.

**SEISMIT-DODA.** Come, esordendo ieri nel mio discorso,

ho cominciato dalle cose più lievi, oggi partirò dal notare che l'onorevole Sella, con accento, direi quasi, di sorpresa o d'ironia, mi accagionò dell'appellativo ch'io dava alla Banca chiamandola *Sarda*.

Questa secondaria questione del nome merita di essere chiarita una volta per tutte.

L'appellativo di *sarda* non l'ho dato alla *Banca Nazionale*, che ora s'intitola: *nel regno d'Italia*, per designarla con un nome di sfavore, come forse intenderebbe l'onorevole Sella; ma bensì per tenermi nei limiti del fatto. Io sarei degli ultimi o l'ultimo in questa Camera a voler attribuire al qualificativo di *sarda* un senso che non ha. Si chiamò *Regno di Sardegna* l'antico Piemonte.

**PRESIDENTE.** Ma questo non è un fatto personale, onorevole Seismit-Doda. Rifletta che la questione sollevata è di una grandissima importanza: vi sono dieci oratori iscritti, e se debbo giudicare dal numero e dalla qualità degli oratori, questa discussione non finirà nè oggi, nè domani...

**SEISMIT-DODA.** Se mi permette di continuare, vedrà che verrò ben presto al fatto personale...

**PRESIDENTE.** Continui; ma la prego di limitarsi al fatto personale.

**SEISMIT-DODA.** Siccome avvi una *Banca Toscana*, legalmente costituita, la quale chiamasi anch'essa *Nazionale*, e siccome avvi una *Banca Nazionale* dell'antico *Piemonte*, la quale non ha mai mutato legalmente il suo nome, perchè nell'ex-regno di Sardegna la fusione della Banca di Genova con quella di Torino formò una Banca che ebbe titolo di *Banca Nazionale*, ed è quella di cui trattiamo; e siccome questa stessa Banca si intitolò poi da sè *Banca Nazionale NEL REGNO D'ITALIA*, senza che esistesse una legge da cui fosse autorizzata ad assumere questo nome, io, come, del resto, fan tutti, per non confonderla colla *Banca Nazionale Toscana*, la indico col nome di *Sarda*. In questo non vi è, nè vi può essere seconda intenzione.

L'onorevole Sella notò averlo io addebitato di essere stato l'edificatore di questo stato di cose. Egli dice che col decreto 29 giugno 1865, mediante il quale portava il capitale della *Banca Nazionale Sarda* da 40 a 100 milioni, ha continuato l'opera del conte di Cavour. Ma io lo prego di voler riflettere che, dopo il 1853, allorquando il conte di Cavour ravvisò l'opportunità di non insistere nella adozione di una legge pel servizio di tesoreria da affidarsi alla Banca, egli non ha mai più affacciato legalmente siffatta questione. Prego la Camera, attesa l'importanza dell'argomento, di volermi consentire di leggere un brevissimo brano di una relazione del conte di Cavour. (*Rumori a destra*)

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Seismit-Doda, crede ella di essersi limitata al fatto personale facendo queste osservazioni? Ma ella vuole confutare una ad una, non solo le argomentazioni, ma le parole dell'onorevole Sella, e fare un lungo discorso. Attenda il suo